

anche alla glottologia, per il che sarebbe pure a desiderarsi che il testo fosse accompagnato, se non dalla traduzione, almeno da alcune note esplicative delle voci più oscure.

Viene ultimo di tempo non d'importanza, l'articolo del PITRÉ inserito nell'*Archivio* vol. VIII fasc. II, nel quale l'illustre e infaticabile Maestro con la sua vasta e sicura coltura folkloristica, compie assai bene la storia delle ricerche fatte finora sulla poesia pop. sarda. Preziose invero sono le notizie ch'egli ci fornisce e nessuno vorrà contestare che l'indirizzo, pel quale si sono messi ora gli ultimi raccoglitori, che è l'unico giusto, sia stato da lui indicato fin da venti anni sono, nè recherà meraviglia che in quel modo già pensasse e tentasse persuaderne, anche quelli che nol volevano ascoltare, quando si consideri quale monumento egli abbia innalzato in onor suo e della sua Sicilia con la *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane*.

Genova, 28 ottobre 1889.

P. E. G.

VARIETÀ

COLOMBO E LA CORSICA.

Le pretese accampate dai corsi, in ispecie dagli abati Casanova e Peretti, per far riconoscere loro concittadino il grande navigatore Cristoforo Colombo, contestate dalle stesse Accademie francesi e dai più illustri storici di Colombo, riceveranno testé una forte scossa per opera di un egregio corso, l'abate Casabianca, vicario di S. Ferdinando in Parigi.

Questo abate in una monografia comparsa nella *Revue du Monde Catholique* (fasc. 1.º luglio e 1.º agosto 1889) col titolo *Le Berceau de Christophe Colomb et la Corse*, esamina gli argomenti addotti a sostegno della loro tesi dai signori Casanova

e Peretti, e particolarmente da quest'ultimo, e ad uno ad uno tutti li ribatte con molta dottrina e stringente logica. Lo studio del ch. abate Casabianca merita l'attenzione degli studiosi di cose colombiane, perchè il lavoro è effettivamente buono, e perchè acquista valore dall'essere l'autore concittadino di coloro che vogliono tórre a Genova la gloria d'essere stata la patria dello Scopritore del nuovo Mondo. Le pretese dei corsi furono confutate magistralmente dall'Harrisse, dal Belgrano e da diversi altri; onde non sarebbe più il caso di ritornare sul tema, se non ci spingesse a farlo il sentimento di gratitudine che dobbiamo all'abate Casabianca per la sua franca ed onesta parola, che qui brevemente riassumiamo.

Il Peretti, a sostegno della pretesa nascita di Cristoforo Colombo in Calvi, produce le seguenti argomentazioni:

1.º Risulta dagli atti parrocchiali del secolo XVI la esistenza in detta città d'una famiglia Colombo.

2.º Una via di Calvi, denominata *Colombo*, era chiamata nel XVI secolo del *Filo*, il che ricorderebbe la professione del padre di Cristoforo Colombo.

3.º Una casa rovinata esistente in Calvi, la quale fu abitata da una famiglia Colombo sino alla fine del XVIII secolo, viene designata dalla tradizione calvese come il luogo di nascita del Navigatore.

4.º Lo stesso silenzio degli storici isolani e stranieri sul vero luogo dove ebbe vita Colombo; poichè gl'isolani, mal soffrendo la fedeltà di Calvi per la repubblica di Genova, tacciono le glorie di detta città, e gli stranieri ignorandolo lo qualificano *genovese*, perchè anche nato in Calvi entrava nei dominî della repubblica di Genova.

5.º Un' *elegia alla Corsica*, che l'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, nella seduta dell'8 febbraio 1886, dichiarò di credere sia stata composta nel XVI secolo per appoggiare una leggenda locale riguardante la Corsica come patria di Colombo.

6.° Le ricerche, gli studi e le poesie fatte in addietro per dimostrare corso e calvese l' Ammiraglio delle Indie.

7.° L' accenno di Fernando Colombo fatto nella narrazione del primo viaggio, all' apparizione di numerosi pesci detti *tonina*, che sconosciuti in Italia e Spagna sono perfettamente noti ai pescatori corsi.

8.° Aver dato il Grande Navigatore il nome di santi, madonne ecc. venerati in Corsica ai paesi, porti e promontori scoperti.

9.° Aver lanciato venti cani corsi contro gl' indigeni della Spagnuola sollevati.

10.° La presenza di molti corsi, in ispecie calvesi, in America tosto che fu scoperta.

11.° Essere stata consuetudine dei corsi quando viaggiavano all' estero di assumere il nome della propria città; onde si identificano in altrettanti personaggi della famiglia Colombo calvese un Cristoforo Calvo, un Giacomo Calvo, un Bartolomeo Corso ed altri calvesi, ch' ebbero uffici importanti della Repubblica nei secoli XV e XVI.

12.° Infine l' asserzione dei principali storici di Colombo, Irving, Roselly de Lorgues ed HARRISSE, essere avvolto nell' oscurità il luogo d' origine dell' Ammiraglio.

Questi argomenti brevemente, ma esattamente riassunti, sono impugnati brillantemente dal ch. abate Casabianca, e se lo spazio lo consentisse vorrei riprodurre gran parte delle sue parole; però mi limito a riassumere con pari fedeltà le ragioni che vittoriosamente replica contro l' abate Peretti.

1.° L' esistenza d' una famiglia Colombo in Calvi non può prodursi come solido argomento, poichè a quella stregua tutte le città e tutti i paesi, ch' ebbero ed hanno tuttavia famiglie di tal casato, avrebbero diritto di atteggiarsi a patria di Cristoforo Colombo.

2.° Egualmente privo di valore è l' altro argomento di

una strada denominata prima del *Filo* e poscia *Colombo*; poichè non è improbabile che la città di Calvi abbia voluto intitolare col nome del celebre Navigatore una strada per deferenza a Genova, città sovrana.

3.º Terzo argomento: nullo, il fatto di trovarsi in Calvi una casa che fu abitata dai Colombo, inquantochè nessun documento prova che quei Colombo siano gli autori dell' Ammiraglio.

4.º Erronea l'affermazione intorno al silenzio degli storici isolani e stranieri. Mentre i primi ricordano perfettamente tutti gli uomini gloriosi e più celebri di Calvi, tacciono di Cristoforo Colombo; i secondi, cioè il Giustiniani, vescovo in Corsica, il Foglietta, il Gallo e Las Casas, parlano di Cristoforo Colombo non solo come di nazione genovese, ma propriamente ligure, ed anzi il Foglietta lo dice vanto *civitatis nostrae*, cioè di Genova.

5.º Nessun fondamento hanno altresì gli argomenti 5.º e 6.º, poichè, come dice il Casabianca, di fronte all'*elegia* e a tutte le altre poesie addotte dal Peretti, si hanno le poesie di celebri autori del XVI secolo e seguenti che dicono ligure e proprio genovese il Colombo. Le poesie latine dirette al Foglietta in lode delle sue *Historiae Genuensium*, parlano di Colombo gloria di Genova. Di più il Bembo nella sua celebrata Storia Veneta lo dice pure nato in Liguria; è così pure affermano tutti gli amici suoi intimi, spagnuoli, portoghesi, italiani.

6.º È dimostrato dai filologi che *tonina* vale quanto *tonno d'un anno*, e ciò in lingua spagnuola, come in lingua italiana; quindi è puerile l'argomento dedotto dalla storia di Don Fernando, chè i tonni sono conosciuti in Ispagna come sulle coste della Corsica.

7.º Non meno puerile è il fatto addotto dei nomi di santi dati alle scoperte colombiane; quei santi, quegli stessi nomi, a meglio dire, usati da Colombo erano patrimonio di tutti

i cattolici, e in Genova come in Corsica erano templi ed oratori colle stesse denominazioni.

8.° *Faute*, direbbe l'Harrisse, l'argomento dei cani corsi. I cani in genere erano adoperati moltissimo in quei tempi nelle guerre europee e nelle colonie, onde, senza che il Colombo fosse nativo di Calvi, qualunque spagnuolo o genovese poteva aver condotto sulle navi dei cani corsi rinomati per la loro ferocia.

9.° Quanto al trovarsi molti corsi in America dopo la scoperta, non è fatto da meritare attenzione, poichè nello stesso tempo vi si trovano francesi, inglesi, italiani, attirati in quelle vergini regioni dalla cupidigia di far bottino.

10.° Argomento forse nuovo, che il Casabianca con lunga e abile critica distrugge, è quello della denominazione di Calvi o Calvo che il Peretti vorrebbe avessero assunto dal nome della patria i Colombo di Calvi prestando servizio alla Repubblica. Anzitutto nessuna ragione si ha per dubitare che i Calvo menzionati dal Bracelli e dal Giustiniani come onorati di diversi incarichi, non portassero proprio quel casato; d'altra parte, se Cristoforo Colombo lasciando l'isola avesse assunto il nome della città nativa, perchè l'avrebbe poi abbandonato? e più ancora, mai nè nelle lettere, nè nelle relazioni, nè nei testamenti che di lui si hanno avrebbe ricordato il nome di Calvi sua patria, città allora importante ed illustre?

11.° Falsa poi la pretesa asserzione di cui l'abate Peretti vorrebbe incolpare l'Irving, il Roselly e l'Harrisse. Questi tre scrittori sono concordi nell'affermare che Genova è la patria di Cristoforo Colombo; anzi il Roselly scrisse a proposito della sua monografia, all'abate Casabianca: « On a bien faire du bruit, illuminer, tirer des pétards, se parer du décret présidentiel, nul bibliographe, nul archiviste ne concède à la Corse le berceau du héros des mers ».

Concludendo il riassunto dello scritto dell' egregio vicario di S. Ferdinando, mi auguro, sebbene con poca speranza, che i suoi confratelli Casanova e Peretti si persuadano coll' opera del loro concittadino della vanità degli sforzi che fanno per dare alla Corsica la gloria di essere patria di Colombo.

D.

UN NUOVO DOCUMENTO INTORNO A LORENZO MAGGIOLO.

I.

Di Lorenzo Maggiolo, che non sappiamo se appartenga alla famiglia degl' insigni cartografi genovesi di tal nome chiari ne' secoli XVI e XVII (1), ebbi altra volta occasione di dare la bibliografia (2). Alla quale vorrebbe essere aggiunto uno scritto del Neri intitolato: *Lettere del Duca di Milano* in questo stesso *Giornale Ligustico* (3), in cui l' egregio autore ripubblicava una lettera scritta in nome di Lodovico il Moro al duca Ercole di Ferrara e raccoglieva le poche notizie possedute intorno all' umanista e medico genovese del Quattrocento. Tale lettera, in data 3 settembre 1497, faceva conosere una pratica fatta per fissare il Maggiolo ai servizi

(1) Intorno a questa famiglia Maggiolo vedi *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, t. III, *Rendiconto*, pp. CX-CXII, 1865, e t. IV, *Rendiconto*, pp. CLX-CLXIII, e *Allegato I*, p. CCLXI; THOMAS, *Catalogus codicum mss. bibl. R. Monacensis*, t. VII, p. 271, Monaco, 1858; D'AVEZAC, *Atlas hydrographique du 1511 du Genois Vesconte de Maggiolo*, Paris, 1871; STAGLIENO, *Sopra Agostino Noli e Vesconte Maggiolo cartografi*, in *Giorn. Ligust.*, t. II, p. 71 e segg., 1875, e *Due nuovi documenti della famiglia Maggiolo*, ibidem, p. 215 e segg.; DESIMONI, *Elenco di carte ed atlanti antichi di autore genovese, oppure in Genova fatti o conservati*, in *Giorn. Ligust.*, t. II, p. 41 e segg., e *Nuovi documenti riguardanti i cartografi Maggiolo*, in *Giorn. Ligust.*, t. IV, p. 81 e segg. I miei dubbi provengono da ciò che dando il Desimoni nel secondo articolo un albero genealogico della famiglia Maggiolo da un Giorgio vivente verso la metà del secolo XV, non trovo in esso alcun Lorenzo. È pure, per la stessa ragione, incerto per me se alla famiglia dei cartografi appartenesse quel Tommaso Maiolo, illustre bibliofilo, emulo dei Grolier, dei De Thou, dei Le Tellier, di cui parlano il DIDOT, *Alde Manuce et l'hellénisme à Venise*, p. 91, Paris, Didot, 1875, e il DUKAS, *Recherches sur l'Histoire littéraire du XV siècle*, p. 197 e segg., Paris, Techener, 1876.

(2) *Alcune relazioni di Francesco e Giovan Mario Filelfo colla Liguria*, p. 12, n. 4, Genova, Tip. Sordo-muti, 1889, estratto dagli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, t. XIX, fasc. 3.

(3) T. XI, p. 374 e segg., 1884.